

**DIOCESI DI BERGAMO - FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2021**

## **VEGLIA DI PREGHIERA**

### **PER EDUCATORI E VOLONTARI DELL'ORATORIO**

Cominciamo la nostra preghiera con il Segno di croce e la lettura di un breve testo tratto dalle "Memorie" di San Giovanni Bosco, per cominciare a fare conoscenza con il patrono e amico di ogni educatore. Si può immaginare che sia una o più voci fuori campo che risuonano nella chiesa oppure un lettore dall'ambone.



*Sono nato nel giorno in cui si festeggia la Madonna Assunta in Cielo. Era l'anno 1815. Vidi la luce a Morialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti. Mio papà si chiamava Francesco, mia mamma Margherita Occhiena. Erano contadini. Si guadagnavano onestamente il pane della vita con il lavoro. Tiravano avanti evitando ogni spesa inutile. Mio papà, quasi solo con il lavoro delle sue braccia, procurava da mangiare a sua mamma settantenne, tribolata dagli acciacchi della vecchiaia, a noi, suoi tre figli. Il più grande era Antonio, che egli aveva avuto dal primo matrimonio. Il secondo si chiamava Giuseppe. Il più giovane ero io, Giovanni. Vivevano nella nostra casa anche due lavoranti, che aiutavano mio padre nei campi.*

*Non avevo ancora due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con una grave sventura. Mio papà era nel pieno delle forze, nel fiore degli anni, ed era impegnato a darci una buona educazione cristiana. Un giorno, tornando dal lavoro, madido di sudore, scese senza pensarci nella cantina sotterranea e fredda. Fu assalito da una febbre violenta, sintomo di una grave polmonite. Fu inutile ogni cura.*

*Questo avvenimento gettò tutta la famiglia nella costernazione. Le persone che dovevano sopravvivere erano cinque, e proprio quell'anno i raccolti andarono perduti per una terribile siccità. In quella durissima annata, mia madre soffrì e faticò molto. Le sue preoccupazioni più grandi furono: istruire i figli nella religione, educarli all'obbedienza, crescerli senza paura della fatica e del lavoro. Intanto ero arrivato al nono anno di età. Mio maestro fu un sacerdote, don Giuseppe Dallacqua. Mi trattò con molta gentilezza. Nell'estate, per accontentare mio fratello, andai a lavorare in campagna. A quell'età ho fatto un sogno. Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.*

*In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi.*

Al termine della lettura, lasciamo qualche minuto di silenzio e lasciamo risuonare alcune parole: quelle sottolineate in grassetto nel testo o altre ritenute importanti.

Invochiamo poi lo Spirito con il canto che suggeriamo di seguito (o con un altro, particolarmente caro alla comunità) per entrare in preghiera sostenuti dalla presenza dello Spirito, con cuore aperto alla Sua Parola e a quelle che nasceranno spontanee in noi.



**CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO**  
**INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA (RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO)**

*Invochiamo la tua presenza: vieni Signor  
Invochiamo la tua presenza: scendi su di noi.  
Vieni consolatore, dona pace ed umiltà,  
acqua viva d'amore,  
questo cuore apriamo a te.*

**Rit.**

***Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi  
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi  
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito.  
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi  
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi  
Scendi su di noi.***

*Invochiamo la tua presenza: vieni Signor  
Invochiamo la tua presenza: scendi su di noi.  
Vieni luce dei cuori, dona forza e fedeltà,  
fuoco eterno d'amore,  
questa vita offriamo a te.*

**Rit.**

***Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi...***

Leggiamo ora il Vangelo che ci accompagnerà in questo momento di preghiera.  
Incontreremo Gesù circondato da una folla di persone e poco più in là, alcuni pescatori rientra-  
ti dalla pesca. Gesù, vedendoli, sale sulla loro barca per insegnare. Finito di parlare, si rivolge  
direttamente a Pietro.



**DAL VANGELO SECONDO LUCA (5, 4-11)**

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore, infatti, aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

# 1. PRIMO MOMENTO

**ABBIAMO FATICATO TUTTA LA NOTTE E NON ABBIAMO PRESO NULLA,  
MA SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI.**

Iniziamo questo primo momento con altre parole tratte dalle "Memorie" di San Giovanni Bosco. Si può pensare di utilizzare, per la lettura, la stessa modalità dell'inizio di questa veglia.



*Se ripenso a quel passo decisivo della mia vita, sono convinto che non ero abbastanza preparato, perché non avevo tutte le qualità positive necessarie. Tuttavia, non avendo nessuno che si curasse direttamente della mia vocazione, mi consigliai con don Cafasso. Egli mi disse di andare avanti senza paura, di stare alla sua parola.*

*Per dieci giorni mi chiusi nel silenzio degli Esercizi Spirituali nella Casa della Missione di Torino. Rientrai in seminario, fui iscritto al quinto anno. Fui anche nominato assistente, la carica massima che può capitare a un povero chierico.*

*Il 19 marzo 1841 ricevete l'ordine del diaconato.*

*Il 5 giugno sarei stato ordinato prete.*



## PROPOSTA DI RISONANZA

Suggeriamo di ascoltare le parole contenute nel video  
ALESSANDRO D'AVENIA – TU SEI IL SOGNO DI DIO



*Quante volte le parole sottolineate in grassetto nel testo, scritte da don Bosco, che troppo spesso crediamo "perfetto e senza dubbi" perché santo, sono state anche le nostre?*

*"Don, non sono pronto!", "Non sono capace di educare gli altri", "Non ho le caratteristiche adatte": eppure se siamo qui, è perché abbiamo deciso di fidarci, di prestare i colori a Dio.*



## **PREGHIAMO INSIEME...**

Concludiamo questo primo momento, pregando insieme con alcune parole de “La Preghiera dell’educatore” di don Tonino Bello.

*Chiamato ad annunciare la tua Parola,  
aiutami, Signore, a vivere di Te,  
e a essere strumento della tua pace.*

*Assistimi con la tua luce,  
perché i ragazzi che la comunità  
mi ha affidato trovino in me  
un testimone credibile del Vangelo.*

*Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,  
perché le parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle mie labbra.*

*Esercita su di me un fascino così potente,  
che, prima ancora dei miei ragazzi,  
io abbia a pensare come Te,  
ad amare la gente come Te  
a giudicare la storia come Te.*

*Amen.*

## 2. SECONDO MOMENTO

**ALLONTANATI DA ME, PERCHÉ SONO PECCATORE.**

Continuiamo ad affidarci alle parole di San Giovanni Bosco contenute nelle “Memorie”, utilizzando la modalità che ci sembra più efficace. La narrazione che precede il testo scelto per questo secondo momento è il famoso episodio di don Giovanni Bosco, in sacrestia, con Bartolomeo Garelli, orfano e solo ad affrontare i pericoli della Città di Torino.



*A Bartolomeo si aggiunsero altri giovani. Durante quell'inverno radunai anche alcuni adulti che avevano bisogno di lezioni di catechismo adatte per loro. Pensai soprattutto a quelli che uscivano dal carcere. Toccai con mano che i giovani che riacquistavano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani.*

*Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei mai immaginato.*



**PROPOSTA DI RISONANZA**



Suggeriamo di guardare, dal minuto 13.35 fino alla fine, l'episodio 9 di NON VOGLIO CAMBIARE PIANETA – BAMBINA MIA di Jovanotti

*Vedremo Jovanotti che pedala lungo le strade del Sud America e ascolteremo le parole della poesia “Bambina mia” di Mariangela Gualtieri, a ricordarci come faceva don Giovanni Bosco a tutti i suoi ragazzi che “il nostro destino è l'amore”, restituendo così la speranza che supera il peccato. Che regalo grande poter guardare così i nostri ragazzi, in famiglia, in uno schermo e, quando sarà, nel cortile dell'oratorio! Che bel regalo non mentire sulle fatiche “ti lascio baracche e spine”, ma chiedere di credere nell'uomo destinato all'amore!*

Prendiamoci qualche minuto per pensare cosa scriveremmo noi in una poesia, in un augurio per i nostri figli e ragazzi della comunità.



## **PREGHIAMO INSIEME...**

La poesia ci regala delle parole di padre, rivolgiamoci allora a Dio come Padre. Ricordiamoci suoi figli amati nelle nostre imperfezioni, ma cercati per essere nel mondo Sua immagine. Preghiamo il Padre nostro e concludiamo con il canto, affidando tutti i ragazzi della nostra comunità.

### **COME UN PRODIGIO – Debora Vezzani**

*Signore tu mi scruti e conosci  
Sai quando seggo e quando mi alzo  
Riesci a vedere i miei pensieri  
Sai quando io cammino e quando riposo  
Ti sono note tutte le mie vie  
La mia parola non è ancora sulla lingua  
E tu, Signore, già la conosci tutta.*



**Rit. Sei tu che mi hai creato  
E mi hai tessuto nel seno di mia madre  
Tu mi hai fatto come un prodigio  
Le tue opere sono stupende  
E per questo ti lodo**

*Di fronte e alle spalle tu mi circondi  
Poni su me la tua mano  
La tua saggezza, stupenda per me  
È troppo alta e io non la comprendo  
Che sia in cielo o agli inferi, ci sei  
Non si può mai fuggire dalla tua presenza  
Ovunque la tua mano guiderà la mia. Rit.*

*E nel segreto tu mi hai formato  
Mi hai intessuto dalla terra  
Neanche le ossa ti eran nascoste  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
I miei giorni erano fissati  
Quando ancora non ne esisteva uno  
E tutto quanto era scritto nel tuo libro.*

**Rit. Sei tu che mi hai creato... (2v)  
E per questo, per questo ti lodo.**

## 3. TERZO MOMENTO

**NON TEMERE: D'ORA IN POI SARAI UN PESCATORE DI UOMINI.**

E anche in questo ultimo momento, ci accompagnano le parole di don Bosco, contenute nelle sue "Memorie".



*L'Oratorio, mescolanza di preghiera, giochi, passeggiate, era ormai la loro vita. Ogni ragazzo era talmente mio amico che non solo obbediva a ogni mio cenno, ma era ansioso di fare qualcosa per me. Un giorno un carabiniere mi vide richiamare al silenzio quattrocento ragazzi con un solo gesto della mano, ed esclamò: "Se questo prete fosse generale d'armata", potrebbe battere il più potente esercito del mondo".*

*Devo riconoscere che l'affetto e l'obbedienza dei miei ragazzi toccava vertici incredibili. Ma questo rafforzò la voce che don Bosco, coi suoi giovani, poteva da un momento all'altro dare inizio a una rivoluzione.*



**PROPOSTA DI RISONANZA**



Suggeriamo di guardare, dal minuto 4.20 al minuto 5.40, l'intervista a Fabio Geda sul suo libro "Il demonio ha paura della gente allegra. Di don Bosco, di me e dell'educare

*Mi sono chiesto dov'è oggi don Bosco e la risposta è arrivata: è ovunque. Una parte di lui è dove c'è chi si prende cura del territorio e di chi lo abita, a partire dai più piccoli, dalla loro istruzione e dal loro futuro lavorativo. Ovunque ci sia chi, sfidano le povertà e le fragilità proprie e altrui, a volte combattendo contro pulsioni di cui è responsabile senza essere colpevole, cerchi di sollevare lo sguardo verso un bene più grande. Ovunque qualcuno scelga di prevenire prima di dover curare.*

*Se è vero che il demonio, la reda, ha paura della gente allegra, allora noi adulti siamo chiamati a tenere alto il morale delle nuove generazioni instillando in loro una consapevole ed equilibrata fiducia nel futuro. Consapevole ed equilibrata. Non superficiale o alterata, da allegro ubriacone o da buon selvaggio. Una fiducia che parte dalla volontà, certamente, ma anche dalla conoscenza e dalla contezza che non esistono soluzioni magiche; che per realizzare trasformazioni durature servono tempi lunghi, che per attraversare quei tempi servono impegno e costanza e che l'impegno e la costanza sono più facili da mantenere quando si è in tanti. Che per essere in tanti bisogna stringere alleanze. Ecco.*



## **PREGHIAMO INSIEME...**

Concludiamo questa veglia, pregando insieme con la seconda parte de  
"La Preghiera dell'educatore" di don Tonino Bello.

*Signore,  
concedimi il gaudio di lavorare in comunione,  
e inondami di tristezza ogni volta che,  
isolandomi dagli altri,  
pretendo di fare la mia corsa da solo.*

*Ho paura, Signore, della mia povertà.  
Regalami, perciò, il conforto  
di veder crescere i miei ragazzi  
nella conoscenza e nel servizio di Te.*

*Fammi silenzio per udirli.  
Fammi ombra per seguirli.  
Fammi sosta per attenderli.  
Fammi vento per scuoterli.  
Fammi soglia per accoglierli.*

*Infondi in me una grande passione per la Verità,  
e impediscimi di parlare in tuo nome se prima  
non ti ho consultato con lo studio  
e non ho tribolato nella ricerca.*

*Salvami dalla presunzione di sapere tutto,  
dall'arroganza di chi non ammette dubbi;  
dalla durezza di chi non tollera ritardi;  
dal rigore di chi non perdona debolezze;  
dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.*

*Trasportami, dal Tabor della contemplazione,  
alla pianura dell'impegno quotidiano.  
E se l'azione inaridirà la mia vita,  
riconducimi sulla montagna del silenzio.  
Dalle alture scoprirò i segreti della "contemplatività",  
e il mio sguardo missionario arriverà più  
facilmente agli estremi confini della terra.*

*Affidami a tua Madre.  
Dammi la gioia di custodire*

*i miei ragazzi come Lei custodì Giovanni.  
E quando, come Lei, anch'io sarò provato dal martirio,  
fa' che ogni tanto possa trovare riposo  
reclinando il capo sulla sua spalla.  
Amen.*



## CANTO FINALE SUGGERITO

**HO FATTO UN SOGNO** (C.BIGLIOLI - V.BAGGIO - H.BUSSINI)

Base, spartito e video disponibili sul sito [www.oratoribg.it](http://www.oratoribg.it).  
Mentre il testo lo lasciamo qui di seguito.

*Guardo gli uccelli in volo  
cercano tutti insieme una strada nel cielo.  
Guardo nel verde campo  
i fili d'erba danzare, cullati dal vento  
Canto, e come per incanto tu sei qui  
Sento la voce tua parlare anche per me  
Ogni ragazzo è una speranza,  
da curare con pazienza  
e quel germoglio, un giorno, un albero sarà...*

**Rit. Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,  
e ora questo sogno è diventato una realtà  
è il segno che adesso tocca a noi  
imparare la felicità!  
Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,  
pieno di colori e luminoso come un bel disegno,  
e adesso tocca a noi  
colorare la felicità!**

*Guardo brillare il sole,  
regala ai buoni e ai cattivi lo stesso calore  
Guardo laggiù in cortile,  
vedo sul viso di un bimbo un sorriso gentile  
Canto, e come per incanto tu sei qui  
Sento la voce tua che parla anche per me  
Hai fatto quello che hai promesso  
e il contagio si è trasmesso.  
Meravigliosa malattia la tua allegria!*

**Rit. Hai fatto un sogno, tanto tempo fa...**

